

Ecco la geografia mafiosa messinese

Messina. Da un lato una criminalità organizzata di stampo mafioso ben strutturata, che si adatta come un camaleonte alle dinamiche dei nostri giorni, dall'altro la giustizia, che la lotta con nuovi e moderni strumenti. Due facce di una medaglia di cui si dà conto nella relazione della Dia relativa al secondo semestre 2021, pubblicata sul sito del Senato e presentata dal ministro dell'Interno. Un'analisi realizzata sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione.

Per quanto riguarda la città di Messina, confermata la “vecchia geografia malavitosà”. «Si registra l'operatività di una “cellula” di Cosa nostra catanese riconducibile ai Romeo-Santapaola capace di coesistere con altri clan orientanti prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nella gestione discommesse clandestine», si legge nel report di oltre 500 pagine. A Santa Lucia sopra Contesse, mantiene la sua egemonia il clan Spartà, «di indole sanguinaria come dimostrare gli esiti di un'attività investigativa che nello scorso semestre ha permesso disarticolare una consorteria criminale contigua al citato clan operante nel capoluogo peloritano, in quello etneo e con propaggini a Roma ea Pescara dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti». In tale contesto criminale, inoltre, il 2 luglio 2021, nell'ambito dell'indagine denominato "Know Down", scaturita a seguito di un'aggressione originata da debiti pregressi al legati di droga, eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, lesione personali aggravate e furto aggravato. L'inchiesta ha rivelato l'esistenza di un'associazione criminale radicata nel rione di Santa Lucia sopra Contesse, dedita e specializzata nella gestione del traffico di droga (per lo più cocaina, marijuana) destinato ad essere immessa sul mercato messinese. L'operazione “Provinciale” ha invece posto in rilievo il ruolo di predominio nell'omonimo quartiere di Giovanni Lo Duca, di Giovanni De Luca a Maregrossò e di Salvatore Sparacio a Fondo Pugliatti. A Camaro regnano incontrastati i Ventura-Ferrante, a Mangialupi le famiglie Aspri, Cutè, Trovato e Trischitta, a Gravitelli i Mancuso. «Nel quadrante settentrionale della città, segnatamente nel rione “Giostra” risulta radicato il clan Galli-Tibia avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli, nonché al narcotraffico perpetrato in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, come dimostrato dalle “Festa in maschera” e “Scipione” – si sottolinea la relazione –. Quello di “Giostra” è un contesto criminale particolarmente delicato in cui in passato si sono registrati violenti episodi delittuosi e in continua evoluzione». segnatamente nel rione “Giostra” risulta radicato il clan Galli-Tibia avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli, nonché al narcotraffico perpetrato in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, come dimostrato dalle operazioni “Festa in maschera” e “Scipione” –si sottolinea della relazione –. Quello di “Giostra” è un contesto criminale particolarmente delicato in cui in passato si sono registrati violenti episodi delittuosi e in continua evoluzione». segnatamente nel rione “Giostra” risulta radicato il clan Galli-Tibia avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di

cavalli, nonché al narcotraffico perpetrato in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, come dimostrato dalle operazioni “Festa in maschera” e “Scipione” – si sottolinea della relazione –. Quello di “Giostra” è un contesto criminale particolarmente delicato in cui in passato si sono registrati violenti episodi delittuosi e in continua evoluzione».

Circa la presenza di organizzazioni criminali straniere sul territorio peloritano, questa «non sarebbe in generale significativa». Tali consorterie «risultano tuttavia attive in dinamiche attinenti l’immigrazione illegale e la tratta di esseri umani, laddove non si evidenziano cointeressenze delle mafie autoctone. Si registra peraltro un’interazione funzionale al traffico di stupefacenti tra soggetti riconducibili alla criminalità messinese e cittadini stranieri, come accertato per ultimo dall’operazione “Drug express”», rileva lo studio.

La provincia

La sua particolare posizione geografica rappresenta lo spartiacque tra vari nuclei di tipo mafioso. Posta al centro delle aree di interesse di Cosa nostra palermitana e catanese, nonché della ‘ndrangheta, la mafia messinese acquisisce a secondo della contiguità territoriale l’influenza dell’una o dell’altra organizzazione criminale. Ne consegue che i gruppi mafiosi “barcellonesi” e quelli dell’area nebroidea attivi nella zona al confine con la provincia di Palermo hanno organigrammi e modus operandi analoghi a quelli di Cosa nostra palermitana. «Nel semestre – si rimarca – la ripartizione delle aree di influenza dei gruppi messinesi risulta sostanzialmente invariata. Nella parte settentrionale della provincia opera la cosiddetta “famiglia barcellonese”, comprendente i gruppi dei “Barcellonesi”, dei “Mazzarroti”, di “Milazzo” e di “Terme Vigliatore”, che nel periodo di riferimento è stata interessata dalla confisca di beni per oltre 8 milioni di euro». Sui Nebrodi trovano terreno fertile i sodalizi dei “tortoriciani”, dei “batanesi” e dei “brontesi”, «nei confronti dei quali talune investigazioni hanno evidenziato l’accaparramento dei terreni agrari e pascoli vi per beneficiare di fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali».

Le “famiglie” di Palermo e Catania

In Sicilia occidentale Cosa nostra si conferma strutturata in mandamentie famiglie. A Palermo città spiccano quelli di San Lorenzo-Tommaso Natale, Resuttana, Porta Nuova, Pagliarelli, Della Noce, Passo di Rigano Bocca difalco, Villagrazia Santa Maria di Gesù, Ciaculli. In provincia, quelli di Partinico-Misilmeri-Belmonte Mezzagno, Villabate-Bagheria, Trabia, San Giuseppe Jato, Corleone e San Mauro Castelverde.

A Catania e provincia, attivi i gruppi Santapaola-Ercolano, Pillera-Puntina, Laudani, Cappello-Bonaccorsi, Piacenti “I Ceusi”, Santapaola-Ercolano-Cappello, Cursoti, Santapaola-Ercolano Cursoti, Mazzei, Cappello Pillera-Puntina, La Rocca, Sciuto-Tigna, Toscano-Mazzaglia-Tomasello.

Riccardo D'Andrea